



NOTIZIARIO SEZIONALE

Sito Internet: www.giovanemontagna.org -
www.giovanemontagnapinerolo.it

Numero 42 - Ottobre 2016

“Chi opera secondo giustizia opera bene e apre la strada al progresso. Chi opera secondo carità segue l’impulso del cuore e fa altrettanto bene, ma non elimina le cause del male che trovano luogo nell’umana ingiustizia.”
Adriano Olivetti

Un notiziario multimediale

A seguito delle ultime elezioni del Consiglio direttivo, di cui riferiamo in altra parte del notiziario, Mercurio Malatesta è entrato a far parte del Consiglio, e avendo dato la propria disponibilità ad occuparsi del notiziario sotto l’aspetto tecnico è entrato nel comitato di redazione, in cui d’ora in poi affiancherà il sottoscritto. Ha subito avanzato una proposta che io condivido pienamente, giudicandola estremamente valida per rinnovare il notiziario, anche se forse qualche socio la considererà un po’ rivoluzionaria. In breve l’idea è quella di realizzare, a partire dal prossimo numero, un vero e proprio notiziario multimediale: sarà possibile non solo leggere il testo, ma utilizzando appositi link evidenziati in blu si potrà accedere a fotografie, video o pagine web attinenti all’argomento in questione. Ad esempio, mentre finora, per ragioni di spazio, era possibile pubblicare le fotografie solo di qualcuna delle gite, d’ora in poi sarà possibile visualizzarne molte di più. Ovviamente ciò sarà possibile solo ai soci che ricevono il notiziario tramite internet, e infatti questa novità potrebbe anche avere un’importanza decisiva per i seguenti scopi:

- fare in modo che sempre più soci siano disposti a ricevere il notiziario su internet, invece che in forma cartacea, il che può anche aiutare a superare il timore di alcuni nell’utilizzare le nuove tecnologie
- consentire un risparmio economico per quanto riguarda le spese di stampa e le spese postali, nonché semplificare il compito di quei soci volenterosi che sono disponibili a consegnare direttamente le copie cartacee del notiziario

Per concludere mi ritengo molto soddisfatto che in qualche modo l’appello che avevo lanciato alcuni anni fa (si veda il notiziario n. 17), chiedendo di non essere lasciato solo ad occuparmi del notiziario, abbia avuto risposta. Non parlo solo della preziosa collaborazione che d’ora in poi potrà dare Mercurio Malatesta, ma anche dell’aiuto “sotterraneo” di una persona che in questa occasione voglio ringraziare per il contributo dato negli ultimi anni: si tratta del nostro tesoriere Alfonso Gelato che, pur non occupandosi istituzionalmente del notiziario, si è speso molto nel raccogliere le relazioni delle gite da pubblicare e farnele avere, svolgendo anche l’ingrato compito di sollecitare alcuni soci un po’ “renitenti” a consegnarle il più presto possibile.

Invitiamo quindi i soci che ancora ricevono il notiziario in forma cartacea a richiedere d’ora in poi la ricezione via internet, per non perdersi queste importanti novità!

Paolo Tamagno

CRONACA delle GITE SOCIALI e ATTIVITA' di QUESTI MESI

GITA ALLA PASSERELLA DI CHRISTO

2 luglio 2016 - di Laura Peretti

Dopo l'Expo 2015, il ponte di Christo (si pronuncia Cristò) sul lago d'Iseo è molto probabilmente l'evento dell'anno 2016.

Di che cosa si tratta? (o meglio si trattava perché il 3 luglio è stato l'ultimo giorno di apertura)

L'ormai ottantenne artista bulgaro Christo Yavachev (ma vive da più di cinquant'anni negli Stati Uniti) è diventato famoso per aver "impacchettato" numerosi monumenti nel mondo, sempre in collaborazione con la compagna di vita Jeanne Claude purtroppo scomparsa nel 2009.

Con lei aveva concepito nel 1970 il progetto di una banchina sospesa a pelo d'acqua e solo lo scorso anno ha potuto concretizzarlo trovando l'ambientazione adatta (nonché la disponibilità dei vari Comuni) sul lago d'Iseo.

Ed ecco nascere in pochi mesi una passerella galleggiante lunga oltre 4 chilometri che collega il comune di Sulzano con Monte Isola e di lì con l'isoletta privata di san Paolo.

Si poteva perdere l'occasione di "camminare sull'acqua"?

Così l'attivissima Silvina, in collaborazione con la Giovane Montagna e la sezione culturale E.Agnelli, per sabato 2 luglio ha organizzato una giornata dedicata all'evento.

Sveglia presto e partenza da Pinerolo alle 6, pullman pieno di giovani e...meno giovani tutti armati di cappellini, creme solari, bottiglie d'acqua e.....molta pazienza per affrontare il caldo e le previste lunghissime code.

Dopo la sosta per un caffè che ci dà un po' di carica, attraverso il bellissimo panorama di vigneti della Franciacorta, famosa per i suoi eccellenti vini, arriviamo a Sale Marasino dove incontriamo la simpatica guida Claudia che ci accompagnerà per tutta la giornata.

Il tempo è bello ma per fortuna il sole si nasconde a tratti dietro a qualche nuvola, anche la coda per il battello scorre più veloce del previsto.

Sbarcati a Monte Isola, ci incamminiamo lungo la strada per Peschiera Maraglio e poco dopo incominciamo a vedere in lontananza una lunga striscia arancione che galleggia sull'acqua.

Ecco la Passerella!

Ci avviciniamo con sempre più curiosità e finalmente...CI SIAMO!!

I primi passi sono un po' incerti, ma presto di abituiamo e l'incedere si fa più sicuro e spedito: a piedi nudi (come suggerito dall'artista) o con scarpe comode bambini, giovani, famiglie, donne e uomini con i capelli grigi (e anche qualche cagnolino), TUTTI viviamo questa esperienza "unica" ammirando il bellissimo paesaggio intorno e le acque fortunatamente calme del lago.

I volti delle persone che incontriamo sono sorridenti e gioiosi davanti ai tanti scatti delle macchine fotografiche e dei selfie che immortalano questa occasione irripetibile, mentre Christo dalla barca saluta con la mano e dalla passerella partono gli applausi.

Grazie a questo artista abbiamo camminato sull'acqua!!!

E tornati con i "piedi per terra", ci sparpagliamo in cerca di un panino (e di un bagno) e verso le 16 riprendiamo il battello per il ritorno.

Ancora una sorpresa: la guida ci propone di raggiungere con il treno la cittadina di Iseo e così ci troviamo a passeggiare nel suo centro storico pedonale tra belle case con balconi carichi di fiori.

Claudia ci accompagna a visitare la Pieve di S.Andrea al cui interno è presente una tela di Francesco Hayez (l'autore del famoso "bacio") e sulla stessa piazza la chiesa di S. Giovanni Battista.

Proseguiamo con la visita esterna del castello Oldofredi, oggetto di vari restauri, alcuni, diciamo, anche un po' discutibili, e la chiesa della Madonna del Mercato al cui interno, oltre ad interessanti affreschi, si trova sull'altare maggiore un bel dipinto raffigurante "la Madonna del latte", alla quale dedichiamo la nostra preghiera.

Un po' di riposo ai tavoli dei numerosi bar del lungolago, poi verso la banchina in attesa del pullman che ci riporterà a casa.

E, mentre aspettiamo, scoppia un piccolo temporale, così tutti possiamo "esibire" gli ombrelli ed i k-way che ci avevano caricato lo zaino per tutta la giornata: meglio essere sempre previdenti (la montagna insegna).

Un po' bagnati ma molto soddisfatti saliamo sul pullman e facciamo ritorno a casa accompagnati dalla radiocronaca della partita Italia-Germania.

Purtroppo l'audio si interromperà pochi minuti prima del risultato finale e così corriamo tutti velocemente a casa per conoscere l'esito che per noi non sarà favorevole. Pazienza....

Abbiamo trascorso una bellissima giornata e ringraziamo di cuore tutti quelli che hanno lavorato all'organizzazione.

Alla prossima

GITA AI RIFUGI CHABOD E VITTORIO EMANUELE II (GRAN PARADISO)

6/7 luglio 2016 - di Marco Forneris

Partenza da Pinerolo alle ore 7. Non siamo in molti, solo 7 persone; il tempo però è splendido e l'umore ottimo.

Verso le 10 giungiamo a Pravieux (1834 m), punto di partenza per il rifugio Chabod, dove lasciamo un'auto; l'altra viene parcheggiata più a monte, in località Pont, per evitarci 3 Km di asfalto al termine della gita.

Il rifugio Federico Chabod (2760 m), nostra prima meta, è situato ai piedi del ghiacciaio di Montandayné, sormontato dalla cima dell'Herbetet, dalla Becca di Montandayné e dalla parte nord ovest del Gran Paradiso.

Si sale dapprima nel bosco, lungo una mulattiera a tratti lastricata, costeggiata da muri a secco, fino a raggiungere l'alpeggio Lavassey; di qui il percorso continua con agevole sentiero che compie numerose svolte, fino al rifugio, ubicato sopra un crestone. Il paesaggio è veramente grandioso, la temperatura ottimale. Giungiamo al rifugio, molto confortevole, verso le 15. Alcuni fanno ancora una passeggiata nei dintorni, altri (più pigri, tra cui il sottoscritto) preferiscono una dormitina in attesa della cena. Dopo il pasto, attendiamo il tramonto; il sole calante rende il paesaggio ancora più

suggestivo; inoltre alcuni stambecchi compaiono nei pressi del rifugio, rendendo la scena indimenticabile.

Il mattino seguente, verso le 8, iniziamo la traversata verso il rifugio Vittorio Emanuele II. Il percorso tra i due rifugi è molto panoramico e suggestivo: si segue un sentiero balcone sulla valle, che si snoda alla base della Testa di Moncorvé, attraverso l'ambiente della prateria alpina e della pietraia.

Si può ammirare il panorama della Valsavaranche, e, nel tratto finale, la vista si apre sul Ciarforon, la Becca di Monciair e il vallone di Seiva. Vi sono numerosi saliscendi e parecchi tratti su pietraia, per cui giungiamo al rifugio, dopo oltre 3 ore di marcia, piuttosto stanchi.

Il rifugio (2732 m), costituito da due edifici, il più recente dei quali ha un caratteristico tetto a botte in lamiera, è situato sulla sponda di un bellissimo laghetto, in cui, grazie alla giornata serena e soleggiata, si riflettono le cime circostanti.

Dopo un breve pranzo, iniziamo la discesa, che, seguendo il tracciato dell'antica strada reale di caccia, ci conduce a valle in circa 2 ore e 30 di cammino.

Il rientro in auto avviene senza inconvenienti. In sintesi: gita veramente splendida!

GITA AL RIFUGIO QUESTA

10 luglio 2016 - di Ferruccio Clot

Non mi era mai successo di arrivare da un'escursione in montagna alle 22, ma la gita è molto lunga, ci vogliono già due ore di auto per arrivare al punto di partenza. Siamo comunque un bel gruppo, 19 persone.

C'incamminiamo su una comoda strada, e in breve arriviamo al rifugio di Pian Velasco dove ci fermiamo per il caffè, e si fermano due persone che non proseguono per il Questa.

Proseguiamo per la strada reale, molto comoda ma molto lunga (che a me non piace), che il Re Vittorio Emanuele II faceva in carrozza per recarsi a caccia.

Finalmente arriviamo al rifugio Questa dove pranziamo.

Troviamo anche un bel gruppo dell'associazione Le Ciaspole, con Gloria, un'amica che rivedo volentieri, perché esattamente un anno prima avevamo condiviso un trek in Marocco.

Scendendo mi soffermo ad ammirare uno splendido lastricato di pietroni che costituiscono un bel pezzo di strada.

Impieghiamo comunque a scendere all'incirca lo stesso tempo della salita data la scarsa pendenza.

A Pian Velasco recuperiamo le due persone rimaste, che ci davano per dispersi, e ci avviamo alle auto. E' già molto tardi, e ci vogliono ancora due ore per il rientro.

E' stata comunque una bella gita, molto assoluta e in ottima compagnia.

GITA AL COLLE DELL'ARCANO

21 luglio 2016 - di Ferruccio Clot

Il dislivello di 1411 m ha spaventato la maggior parte dei "giovani" della Giovane Montagna, infatti siamo solo in sette ad affrontare questa ardua impresa.

Alle otto partiamo da Balziglia, 1370 m slm, procediamo, Clot del Mian (non è mio parente), Orziere, e arriviamo ai piedi della cascata del Pis; qui cerchiamo su delle rocce verticali delle iscrizioni o figure incise di animali, ma non troviamo niente.

Arriviamo finalmente a Valloncrò, 2163 m, dove soffia un bel venticello, e qui perdiamo il primo componente del gruppo: azzoppato, non lo sopprimiamo per mancanza della pistola Colt, abbiamo solo un Clot.

Procediamo in sei verso la nostra meta, ma a 2500 m di quota tre di noi decidono di allestire il campo base, di supporto ai tre intrepidi che decidono di raggiungere la meta, anche senza bombole di ossigeno.

L'ossigeno lo troviamo sul colle, dove il vento è molto forte.

Scendiamo al “ campo base” dove mangiamo, i nostri amici hanno già mangiato; dopo il caffè gentilmente offerto da Angelo, iniziamo a scendere.

A Valloncò recuperiamo “cavallo zoppo” che scende comunque con le sue gambe.

Chissà perché il ritorno pare sempre più lungo!

Alle 17.30 siamo a Balziglia, ma ci attende una brutta notizia: la strada è interrotta per un'auto che si è ribaltata su un fianco proprio nella strettoia di un paesino. Perdiamo circa due ore in attesa del carro attrezzi.

Nonostante tutto siamo soddisfatti dell'escursione in una bellissima vallata.

GITA ALLE SORGENTI DEL LYS

24 luglio 2016 - di Marco Forneris

Partenza ore 7.30 da piazza Fontana. Siamo in 24. Dopo 2 ore e 30 (con sosta) di viaggio in auto, giungiamo a STAFFAL, l'ultima frazione di GRESSONEY-LA TRINITE', alla testata della valle del LYS (1843 m). Dal parcheggio imbocchiamo la poderale contrassegnata con il segnavia 7, che in breve diventa sentiero, continuando a salire fino all'alpeggio di COURTLYS; di qui il tracciato piega a destra e porta, attraverso il bosco, presso un'imponente morena, per proseguire, sempre a destra, fino a una piccola conca umida e verdeggiante, da cui si scorge parte del ghiacciaio.

Arrivati al bivio, ben segnalato, per l'Alta Luce e i rifugi del Monte Rosa, prendiamo a sinistra con una lunga diagonale sulla morena erbosa (unica parte faticosa della gita), fino a proseguire sulla cresta del crinale, e arrivare in breve allo sperone roccioso di fronte alle sorgenti, 2417 m.

Di qui è possibile ammirare il piccolo lago glaciale da cui origina il torrente Lys, e le imponenti colate di ghiaccio del Lyskamm; attualmente le colate non giungono fino ad immergersi nello specchio d'acqua (come fino a non molti anni fa), ed il colore della loro superficie è piuttosto scuro, ma lo spettacolo è ugualmente meraviglioso.

Dopo la sosta per il pranzo, ci incamminiamo rapidamente verso valle, anche perché ha iniziato a piovere con una certa insistenza. Giungiamo al parcheggio abbastanza fradici, ma di buon umore. Ritorno a casa senza inconvenienti.

Alla prossima.

GITA AL RIFUGIO SORIA ELLENA

31 luglio 2016 - di Marco Tron

La gita di questa domenica ci porta al rifugio Soria Ellena , in sostituzione della programmata gita lungo la via del sale da Limone Piemonte che, provata precedentemente dal capo gita Forneris, risultava essere sostanzialmente impraticabile visto lo stato di abbandono.

Ci ritroviamo come al solito in piazza Fontana alle 7.30, partiamo per la valle Gesso e in meno di 2 h raggiungiamo S.Giacomo di Entracque (1213 m), meta di partenza della gita.

Calzati gli scarponi e zaino in spalla, ci incamminiamo lungo la carrozzabile che ci porterà fino al rifugio Soria Ellena (1840 m) per un dislivello di circa 600 m.

La giornata è bella, il cielo limpido: il sole implacabile e la temperatura elevata rendono la facile salita un'ardua impresa. Per nostra fortuna ogni tanto si deve attraversare qualche rio nel quale possiamo rinfrescarci.

Raggiungiamo il rifugio senza problemi e ci concediamo un meritato riposo. Per recuperare l'abbondante sudore versato, non c'è che l'imbarazzo della scelta, l'acqua fresca che sgorga copiosa nel "bacias" vicino al rifugio, oppure approfittare delle marche di birre artigianali che propone il gestore (un po' salate per la verità, ma ottime). Dopo esserci saziati con i nostri panini, visto che il cielo andava coprendosi, decidiamo di prendere la via del ritorno onde evitare spiacevoli sorprese.

Ritorniamo quindi a S.Giacomo e, constatato che eravamo in anticipo sulla tabella di marcia, ci concediamo ancora una sosta, chi per un gelato chi per una bibita, e alle 17 ci salutiamo e ritorniamo a Pinerolo. Anche questa domenica la ricorderemo come una bella giornata passata in buona e allegra compagnia.

Alla prossima.

SENTIERO FRASSATI (VAL MAIRA)

7 agosto 2016 - di Marco Tron

La gita di questa domenica ci riporta nuovamente nel cuneese, e precisamente in Val Maira per un'escursione lungo il sentiero Pier Giorgio Frassati.

Ci ritroviamo come al solito in piazza Fontana e, visto che siamo un po' pochi (7), decidiamo di aspettare qualche minuto in più per vedere se fosse arrivato qualche ritardatario, ma inutilmente. Quindi con due auto "i Magnifici 7" partono per la Val Maira. Raggiungiamo le sorgenti del Maira a Saretto d'Acceglio (1630 m), meta di partenza della gita, in circa due ore. Posteggiate le auto in un ampio parcheggio partiamo per l'escursione.

Dopo poche decine di metri prendiamo il sentiero indicato con la palina "Sentiero Pier Giorgio Frassati", che sale ripido nel bosco di larici e continuiamo a salire con numerose serpentine fino ad una sella a 2000 m, dalla quale

ammiriamo il bel lago Visaisa. A questo punto, il sentiero compie un lungo traverso con una pendenza più contenuta. Alla fine del traverso ricominciamo a salire con una serie di tornantini fino a una seconda sella a 2330 m sotto la maestosa parete dell'Auto Vallonasso. Dopo un breve falsopiano arriviamo in vista del bivacco Bonelli e del sottostante lago d'Apsoi sul quale si erge la vetta del monte Oronaye (3100 m). Lo scenario che si può ammirare in questo luogo lascia senza fiato, tanta è la bellezza di questo suggestivo e vasto anfiteatro.

Dal bivacco risaliamo il vallone seguendo il sentiero che, con moderata pendenza, ci porta ad una nuova sella a quota 2346 m. Il sentiero prosegue poi costeggiando il lago delle Munie (2398 m), che precede il passo della Cavalla a 2539 m, punto più elevato dell'anello, per un dislivello totale di circa 900 m dalle Sorgenti del Maira.

Dal passo scendiamo nella conca dominata dal monte Subeyran, con un bel panorama su Chiappera e sul gruppo Provenzale-Castello. Qui ci concediamo un meritato riposo e ci mangiamo i nostri panini e, dopo due orette, con le energie rinnovate, riprendiamo il sentiero che taglia a metà altezza la conca fino ad un costone. Valicato il costone, scendiamo nel vallone del Sautron con un lungo traverso nella pietraia. Finito il traverso il sentiero scende decisamente fra i dossi dei prati Mourtier fino alla fresca sorgente del Baciasse (2133 m), dove ci fermiamo per una buona bevuta e per riempire le borracce. Proseguiamo poi nella discesa fino alle grange Pausa (2056 m) e da qui imbocchiamo la strada militare che seguiamo fino ad incrociare il sentiero che abbiamo percorso in mattinata; da qui, arriviamo rapidamente alla Sorgenti del Maira. Concludiamo così questa bellissima giornata, rinfrescandoci nelle limpide sorgenti prima di riprendere il viaggio di ritorno.

P.S. Questa è stata una delle più belle gite che ho fatto con la G.M.
Ed avrebbe sicuramente meritato un maggior numero di partecipanti.
Ciao.

GITA AI FORTI MALAMOT E RONCIA (DA BARRAGE DU MONT-CENIS)

28 agosto 2016 - di Alberto Cesario

Relazione percorso A (dislivello 641 m, lunghezza 5,8 km)

Ci troviamo in 18 sempre al solito posto; la gita di oggi ci porta in Francia al Moncenisio. Giunti al parcheggio ci dividiamo in 2 gruppi come da accordo precedente (9 per parte). Noi del gruppo meno svicui ci incamminiamo verso il forte Roncia. Giunti alla meta visitiamo il forte (in ristrutturazione) e, accompagnati da una piacevole arietta, consumiamo il nostro pranzo. Dopo un lungo riposo sentiti i più svicui (che sono saliti al Forte Malamot, 2914 m), che ci dicono che stanno scendendo, anche noi decidiamo di scendere. Facciamo un giro intorno al lago (diga). Intanto l'altro gruppo ci raggiunge, facciamo la foto di gruppo e ritorniamo alle nostre case soddisfatti della bella giornata, rimpiangendo l'arietta fresca del Moncenisio.

Breve storia del forte Roncia:

Il forte RONCIA (Fort DE RONCE in francese) è uno dei forti del primo sbarramento del Moncenisio, sito su un pianoro del monte Lamet a pochi metri dal torrente Roncia (da cui il nome); domina da settentrione il piano del lago del Moncenisio e le adiacenze. Era servito dalla strada militare Forte Roncia, che si dipartiva dalla strada statale 25 del Moncenisio in corrispondenza dell'Albergo della Posta al pianoro del Moncenisio stesso.

P.S ho trovato molto positivo dividere la gita in due gruppi.
Alle prossime gite.

GITA AI FORTI MALAMOT E RONCIA (DA BARRAGE DU MONT-CENIS)

28 agosto 2016 - di Mercurio Malatesta

Relazione percorso B (dislivello di 935 metri, lunghezza 8,9 km)

Oggi l'escursione della G.M. ci porta a superare i confini del nostro Paese per raggiungere le barrage du Mont-Cenis (1979 metri s.l.m.), un tempo in territorio italiano, ma assegnato alla Francia con il Trattato di Parigi del 1947 che sanciva la pace tra i due Paesi dopo la seconda guerra mondiale.

La partenza da Pinerolo vede la presenza di un folto drappello di partecipanti (ben diciotto) stipati in quattro macchine che vengono dirette verso Avigliana e a seguire sulla S.S. 25 del Moncenisio (una delle prime carrozzabili a valicare le Alpi, voluta da Napoleone Bonaparte), che ci porterà, come detto precedentemente, al barrage du Mont-Cenis, punto di partenza delle nostre escursioni.

Sì, al plurale, perché oggi si potrà scegliere se fare il percorso breve al Forte Roncia (percorso A, lunghezza 5,8 km e dislivello di 641 metri) o quello più lungo al Forte Malamot (percorso B, lunghezza 8,9 km e dislivello di 935 metri).

Al via ci troviamo in perfetto equilibrio: nove andranno al Forte Roncia; nove si dirigeranno al Forte Malamot.

I due gruppi durante l'escursione potranno contattarsi per ogni evenienza, grazie a due walkie talkie.

Iniziamo attraversando la diga poi, lasciando alla nostra destra il Forte Varisello, cominciamo a salire lungo la strada militare, carrozzabile e sterrata.

Dopo essere saliti di quota ed aver attraversato alcuni tratti in falsopiano, in prossimità del chilometro 6,500 arriviamo al Pianoro del Giaset (2650 metri s.l.m.), ove si diparte la diramazione che conduce al Lac Blanc.

A questo punto abbiamo nelle gambe due ore di marcia, il forte è là in alto ad un'ora di salita, il Lac Blanc a sinistra a venti minuti.

Forse il Lac Blanc non sarebbe male lo spirito G.M. traballa. Traballa, ma non molla, puntiamo sul forte.

La strada riprende quota in modo brusco tramite una serie di tornanti e di tratti con pendenza di oltre il 10% fino a giungere al Forte di Malamot (2914 metri s.l.m.).

Da qui diamo comunicazione del nostro arrivo al gruppo che si trova al Forte Roncia con il nostro walkie talkie, quindi provvediamo a consumare il rancio (siamo in una caserma, no?)

E quando tutti abbiamo finito, voilà, ecco emergere dallo zaino di Antonietta un contenitore con squisite fette di crostata che Angelo provvede a far girare, e per chi lo desidera c'è anche il caffè.

Adesso si può iniziare a visitare la caserma che si presenta in tre blocchi distinti che seguono l'andamento montuoso del terreno.

Lo stato è di assoluto degrado dato che mancano i tetti e i pavimenti sono sprofondati, ma l'impianto della struttura è ancora perfettamente riconoscibile, come le due caponiere (opere fortificate di difesa) che contenevano ognuna due mitragliatrici, supportate dai fucilieri che sfruttavano le numerose feritoie presenti nella costruzione a due piani.

Poco oltre una scalinata permette di raggiungere un osservatorio, protetto da una torretta in cemento a copertura di una cupola in ghisa di notevole spessore.

Da qui, e non solo, la vista è uno spettacolo che lenisce la fatica affrontata: di fronte tra le innumerevoli cime, il Rocciamelone, giù in basso l'acqua color turchese della diga, che da qui ha dimensioni lillipuziane, ci appare come una gemma incastonata tra le rocce.

Ma è ora di tornare sui nostri passi (e avvisiamo di ciò l'altro gruppo), ma per il primo tratto di discesa decidiamo un cambio di percorso, scenderemo verso il Lac Blanc che in mattinata ci aveva fatto "traballare", per raggiungere il Pianoro del Giaset e da lì riprendere il percorso dell'andata.

Dal forte al lago dobbiamo fare molta attenzione, dato che è praticamente tutta una pietraia e, pur deviando un po' dalla discesa ottimale, arriviamo senza problemi particolari al lago.

Da qui in poi sfrutteremo ogni opportuna scorciatoia che ci consenta di giungere quanto prima al rendez-vous con il resto della truppa.

Barrage, rancio, voilà, rendez-vous, truppa, forse sono stato influenzato dalla meta di oggi: il Forte Malamot, una caserma in territorio francese.

N'est-ce-pas?

Un saluto e un arrivederci a tutti.

RENDEZ-VOUS PINEROLO-GAP AL COLLE CHABAUD

4 settembre 2016 - di Ferruccio Clot

Siamo solo in otto della Giovane Montagna, ma arrivati a Rhuelles troviamo gli amici del CAI di Pinerolo, dell'Associazione Le Ciaspole e una rappresentanza del comune di Pinerolo.

Ci avviamo per una comoda carrareccia e poi per un sentiero, per noi il dislivello è di 575 m, ma per i francesi è di soli 200 m.

Le loro rappresentanze sono: Comité départemental des Hautes Alpes Caf 05, Coders 05, Sentiers 05, Arrb Briançon, An Rando Gap.

Ci riuniamo in cima al colle dove c'è un termine lapideo che segna il confine con la Francia.

Intanto stanno arrivando anche i francesi, e ci salutiamo festosamente, valuto che fra tutti saremo oltre cento.

Immane la stesa di tovaglie, che in breve vengono riempite di ogni ben di Dio, e come al solito come cavallette ci fiondiamo sui cibi e sul vino! Francesi che cercano cibo italiano e viceversa. Satolli, una signora francese dà di piglio all'organetto e comincia a suonare balli occitani, che purtroppo solo in pochi sappiamo ballare.

Ci divertiamo comunque facendo un po' di cas....bip (siamo in fascia protetta), il tempo è splendido e la compagnia ottima, ma purtroppo arriva l'ora del rientro.

Ci salutiamo dandoci appuntamento all'anno prossimo al colle della Scala.

GITA AL COLLETO DELLA GRAN GUGLIA

11 settembre 2016 - di Alberto Cesario

Domenica 11 settembre ci troviamo in 4 all'ora prestabilita (le 7) al solito posto; attendiamo 10 minuti ma non arriva più nessuno e decidiamo di tornare a casa. Appena sono a casa mi telefona Renzo: aveva sbagliato ora (credeva che la partenza fosse alle 8). Passato a caricarmi arriviamo al parcheggio, da dove iniziamo la salita; intorno alle 13 siamo al traliccio della campana. Renzo prende le misure per una nuova targa, perché purtroppo quella che c'è non è più sufficiente a contenere i nomi dei soci che ci hanno lasciati. Dopo avere inserito nella apposita cassetta il nuovo libro

di vetta scendiamo al Lago Verde, dove consumiamo velocemente il pranzo (perché l'aria è piuttosto fredda). Ritorniamo alla macchina e ci avviamo verso casa alquanto dispiaciuti perché questa gita è sempre più snobbata dai soci.

Speriamo che il prossimo anno in cui ricorre il 90esimo di rifondazione ci sia un numero maggiore di partecipanti. Saluti.

GITA ALLA CIMA CIANTIPLAGNA (2849 m) **25 settembre 2016 - di Marinella Pons**

Partiti in nove per l'escursione, in alternativa al mercatino al quale partecipiamo come associazione, siamo arrivati in auto al Colle delle Finestre a 2176 m, da dove partiva la nostra escursione. Non appena scesi dalle auto ci siamo resi conto di una certa frescura, tanto da doverci armare di giacca a vento e guanti. Dopo un tratto brevissimo abbiamo imboccato una ex strada militare che ci ha offerto un panorama stupendo sulle vallate. Abbiamo potuto spaziare con lo sguardo a 360°, ammirando gli alpeggi a valle ancora frequentati dal bestiame, ormai giunto alla fine del periodo di monticazione. Il sentiero, facile ed agevole, si snoda lungo canali tenendosi al di sotto dei monti Pintas e Fattière. La salita, con numerosi tornanti, risulta non troppo faticosa. Arrivati al Colle della Vecchia abbiamo potuto ammirare un curioso spuntone, denominato "dente della vecchia", che si erge solitario al limite di un avvallamento erboso. Proseguendo il cammino si incontra una casermetta usata un tempo come stazione eliografica. Ancora un po' di cammino, questa volta su sentiero ripido, e siamo giunti alla cima, contraddistinta da una croce. Dopo una breve frase e le firme di rito sul quaderno di vetta siamo scesi leggermente per ripararci dall'arietta, nuovamente pungente, e per consumare il pranzo al sacco. Finito il pranzo e le chiacchiere di rito abbiamo iniziato il ritorno fino al Colle delle Finestre. Ripresa l'auto siamo scesi all'Alpe Pintas per un breve ristoro, ma visto che siamo stati accolti non troppo bene dai gestori, leggasi totalmente ignorati, abbiamo ripiegato su Pourrieres. Una bibita, un caffè e quattro chiacchiere hanno concluso la nostra uscita.

PROSSIME GITE in CALENDARIO

Per informazioni specifiche sulle prossime gite in calendario rivolgersi direttamente in sede.



NOTIZIE dalla SEZIONE



FELICITAZIONI



Vivissime felicitazioni e auguri per il 50° anniversario di matrimonio alle coppie:
Castagno, Crespo e Galetto.

ASSEMBLEA DEI SOCI E NUOVO CONSIGLIO DIRETTIVO

Nella serata di mercoledì 5 ottobre si è svolta in sede l'assemblea annuale dei soci, che ha visto una discreta partecipazione. Quest'anno si doveva procedere anche all'elezione del nuovo Consiglio direttivo, che risulta composto, in ordine alfabetico, da: Marco Aimonetto, Mirella Bonino, Imina Bruno, Alberto Cesario, Ferruccio Clot, Marco Forneris, Silvana Gainelli, Alfonso Gelato, Roberto Griotti, Mercurio Malatesta, Paolo Tamagno, Lorenzo Tealdi, Marco Tron.

Nella sua prima riunione di lunedì 10 ottobre il nuovo Consiglio direttivo ha assegnato le cariche sociali come segue:

Presidente:	Tealdi,
Vicepresidenti:	Gainelli e Tron,
Cassiere:	Gelato,
Segretaria:	Bruno,
Responsabile della bacheca:	Tron (con la collaborazione di Marco Charrier),
Responsabili della biblioteca:	Bonino e Clot,
Responsabili del notiziario:	Malatesta e Tamagno,
Responsabile di radio e attrezzi:	Clot.

Congratulazioni e auguri di buon lavoro al nuovo Consiglio direttivo, grazie ai componenti del direttivo uscente. Un ringraziamento particolare va al presidente uscente Alberto Cesario, un augurio particolare al nuovo presidente Lorenzo Tealdi.